

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1954

(50<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Erezione in Cosenza di un monumento ai fratelli Bandiera » (391) (Di iniziativa del senatore Vaccaro) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, f.f. relatore . . . . .	Pag. 847, 848, 849
MOTT, Sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . .	848, 849
VACCARO . . . . .	848

« Esonero dagli oneri fiscali sul canone dovuto ai Comuni dei bacini imbriferi a norma della legge 27 dicembre 1953, n. 959 » (568) (Di iniziativa del senatore Spezzano) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	850, 852
SPAGNOLLI, relatore . . . . .	852
SPEZZANO . . . . .	850

« Modifica dell'articolo 53 del testo unico 1<sup>o</sup> dicembre 1933, n. 1775, sulle acque e sugli impianti » (736) (Di iniziativa del senatore Spezzano) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	849, 850
SPEZZANO . . . . .	849

« Aumento di capitale dell'Istituto italiano di credito fondiario » (756) (Approvato dalla Ca-

mera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 845, 847
BRACCESI, relatore . . . . .	846
MOTT, Sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . .	846
RODA . . . . .	846

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali dell'onorevole Alcide De Gasperi e per la tumulazione della salma » (761) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	847
GIACOMETTI . . . . .	847
MOTT, Sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . .	847
SPAGNOLLI, relatore . . . . .	847

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bertone, Braccesi, Cemmi, De Luca Angelo, De Luca Luca, Fortunati, Giacometti, Mariotti, Minio, Negroni, Pesenti, Piola, Roda, Schiavi, Selvaggi, Spagna, Spagnolli, Tomè e Valenzi.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, intervengono i senatori Spezzano e Vaccaro.

Intervengono, altresì, i Sottosegretari di Stato per il tesoro Mott e per le finanze Cortese.

MINIO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento di capitale dell'Istituto italiano di credito fondiario » (756) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento

di capitale dell'Istituto italiano di credito fondiario », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura :

*Articolo unico.*

L'Istituto italiano di credito fondiario è autorizzato ad elevare il proprio capitale, in una o più volte, da lire 540 milioni a lire 1.080 milioni.

Sono autorizzate le conseguenti modifiche allo statuto dell'Istituto.

BRACCESI, *relatore*. L'Istituto italiano di credito fondiario fa parte, come è noto, del gruppo di tredici istituti che, in Italia, esercitano il credito fondiario ed edilizio.

Per necessità contingenti questo Istituto ha avuto negli anni scorsi, ed anche nel 1954 un largo sviluppo, quello sviluppo che tutti gli istituti hanno, nella misura delle loro possibilità e delle loro risorse, largamente favorito. Le risorse che gli istituti di credito fondiario possono mettere a disposizione del credito edilizio e fondiario vengono generalmente procurate attraverso l'emissione di obbligazioni. La legge però, onde limitare e controllare tali emissioni, ha stabilito, con provvedimento numero 474 del 29 gennaio 1949, che tali emissioni non debbano in ogni caso superare le venti volte il capitale sociale dell'istituto che le emette; capitale sociale che comprende le riserve e ogni altro fondo che abbia lo stesso carattere del capitale sociale.

Al 30 settembre di quest'anno l'Istituto italiano di credito fondiario presentava la seguente situazione: capitale sociale lire 540 milioni; riserve statutarie lire 39.267.738; riserve straordinarie lire 303.442.593; fondo di rivalutazione monetaria lire 242.598.953. In totale, lire 1.125.309.284. A fronte di questo capitale, sempre al 30 settembre, l'Istituto aveva emesso obbligazioni per circa 20 miliardi; il massimo, cioè, consentito dalla legge che ho citato.

Data la necessità di credito, specialmente nel settore edilizio, con questo disegno di legge, si dà facoltà all'Istituto di raddoppiare il suo

capitale portandolo da 540 milioni a 1.080 milioni. L'aumento può essere eseguito in una o più volte. Dopo tale aumento l'Istituto quindi potrà emettere altre obbligazioni, e questo è lo scopo del disegno di legge per il quale chiedo l'approvazione della Commissione.

RODA. Vorrei sapere dall'onorevole relatore quali sono le possibilità di collocamento delle nuove obbligazioni. Vorrei anche sapere se la destinazione di questo capitale obbligazionario sarà veramente quello di favorire l'incremento edilizio.

BRACCESI, *relatore*. Il collocamento delle obbligazioni non si presenta in verità molto facile. Per questo la legge è strutturata in modo che l'aumento di capitale avverrà in una o più volte, appunto secondo le prospettive di collocamento delle nuove obbligazioni. Posso dire comunque che l'Istituto è bene introdotto presso le Casse di risparmio, dove i funzionari del Credito fondiario collocano le obbligazioni. L'aumento del capitale verrà appunto deliberato non appena si presenti la possibilità di tale collocamento.

RODA. Vorrei allora proporre una raccomandazione al Governo, perchè si cerchi di devolvere almeno una buona parte del capitale ricavato dal collocamento delle obbligazioni per aiutare veramente e proficuamente la piccola proprietà fondiaria che fino a questo momento è stata un po' la cenerentola dei finanziamenti dello Stato. In questo senso desidererei avere assicurazioni dal Governo.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si è già interessato del problema del finanziamento della piccola proprietà fondiaria ed ha creato anche il fondo di dotazione per la piccola proprietà. Evidentemente la direttiva del Governo è sempre quella di aiutare in particolare le piccole proprietà. D'altra parte, non è compito del Governo entrare nelle singole decisioni degli istituti di credito.

RODA. Mi basta che il Governo assicuri che agirà secondo la direttiva da me richiesta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali dell'onorevole Alcide De Gasperi e per la tumulazione della salma » (761)**  
(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali dell'onorevole Alcide De Gasperi e per la tumulazione della salma », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SPAGNOLLI, *relatore*. Non è ancora spenta l'eco delle manifestazioni di cordoglio del popolo italiano per la morte di Alcide De Gasperi e ogni giorno la sua tomba è diventata mèta di numerosi visitatori. A tale cordoglio, a suo tempo, si sono associati unanimi Parlamento e Governo.

Nella nostra Aula come nella Camera sono state ricordate con nobili parole le sue preclare virtù di cittadino e le sue benemeritenze di uomo politico, come deputato, Ministro, Presidente del Consiglio. L'Italia intera attesta quanto egli ha fatto per la sua ricostruzione morale e materiale e per la rivendicazione dei suoi diritti sul piano internazionale. Proprio in questi giorni abbiamo salutato il ritorno di Trieste all'Italia, che egli non ha potuto vedere con i suoi occhi mortali, ma che ha preparato tenendo viva la fiamma ideale che doveva portare a questo ritorno.

Mi pare che egli si sia ben meritato l'ultimo reverente omaggio alla sua memoria che ispira il presente disegno di legge, e pertanto esprimo parere favorevole al suo accoglimento; con esso si propone che vengano assunte a carico dello Stato, per un ammontare di quindici milioni, le spese per i suoi funerali e per la tumulazione della salma nella Basilica di San Lorenzo.

GIACOMETTI. Ci associamo nell'approvazione di questo disegno di legge, facendo rilevare che è tradizione del Parlamento italiano quella di onorare in tal modo quelle personalità che abbiano tenuto la direzione del Paese in una posizione di particolare rilievo.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ringrazia il Parlamento nelle persone del relatore e del rappresentante dell'opposizione delle espressioni usate in questa occasione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli di cui do lettura:

**Art. 1.**

Sono assunte a carico dello Stato le spese per i funerali di Alcide De Gasperi e per la tumulazione della Salma nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura, in Roma.

(È approvato).

**Art. 2.**

Alla spesa occorrente di lire 15.000.000 sarà provveduto mediante riduzione per un eguale importo del fondo iscritto al capitolo 515 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1954-55.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Vaccaro: « Erezione in Cosenza di un monumento ai fratelli Bandiera » (391).**

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Vaccaro: « Erezione

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

50ª SEDUTA (18 novembre 1954)

in Cosenza di un monumento ai fratelli Bandiera ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

L'onorevole Trabucchi, relatore su questo disegno di legge, non è presente, ma ha espresso, in sostanza, parere favorevole. In luogo della sua relazione do lettura alla Commissione della relazione che accompagna il disegno di legge:

« Attilio ed Emilio Bandiera i " biondi cavalieri dell'ideale " insieme agli altri eroici martiri Nicola Ricciotti da Frosinone, Domenico Moro da Venezia, Giacomo Rocca da Lugo, Giovanni Venerucci di Rimini, Francesco Berti da Lugo, Domenico Lupoletti da Perugia, Nardi Anacarsi da Modena, Giuseppe Nialla da Forlì, Francesco Teschi da Pesaro, Nicola Corigliano e Antonio Rhao da Cosenza, Giuseppe Franzese e Pietro Villaci da Corzeto, Raffaele Camodeca da Castroreggio, Santo Cesario da San Fili sono entrati nella storia della Patria, e sono fra i suoi eroi più popolari per avere alimentato, con l'offerta generosa della loro vita, quel movimento insurrezionale che portò — dopo tanti immensi sacrifici — all'unità della Patria.

« Ond'è che per ricordare quel periodo glorioso, che diede inizio al Risorgimento italiano con l'unità della Patria, è doveroso eternare la memoria come segno di riverenza e di riconoscenza da parte di tutti gli Italiani.

« Il disegno di legge, è, e deve essere, l'espressione di ammirata riconoscenza e gratitudine della Patria, verso questi gloriosi martiri.

« Ed è perciò un nostro dovere — un dovere nazionale — che a Cosenza, lì, nel Vallone di Rovito, dove avvenne l'olocausto dei purissimi eroi, sorga un monumento che valga a ricordarne le gesta e valga anche a rammentare ai posteri, che proprio da quel sacrificio è nato e si è sviluppato quel movimento eroico che ebbe travolgente, vittorioso epilogo a Vittorio Veneto.

« Più volte si promise e si affermò, da parte degli organi dello Stato, di erigere un particolare monumento. Ma poi, per involontaria omissione, non se ne fece mai nulla.

« Oggi è bene che si adempia a tale promessa, per dar modo agli Italiani di celebrare

degnamente, starei per dire, in maniera tangibile, il loro fulgido sacrificio che ha tanto contribuito all'unità dell'Italia ».

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di cui do lettura:

#### Art. 1.

In occasione del 110° anniversario della fucilazione dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e degli altri martiri calabresi e nazionali, che sarà celebrato a Cosenza il 25 luglio 1954, è autorizzata la spesa di 50 milioni per la erezione di un monumento in Cosenza — nel Vallone di Rovito — a ricordo dell'eroico martirio.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'articolo 1 del disegno di legge si riferisce ad una celebrazione del 101° anniversario della fucilazione dei fratelli Bandiera da tenersi a Cosenza il 25 luglio 1954. Ora, questa data è già trascorsa. Il Governo esprime le più ampie riserve su queste spese straordinarie proposte per scopi sia pure rispettabili.

VACCARO. La celebrazione non si è più fatta appunto per la mancata approvazione di questo disegno di legge; gli enti locali non avevano i fondi per erigere a loro spese il monumento. Preciso però che lo stanziamento del disegno di legge si riferisce unicamente all'erezione del monumento e alla sistemazione monumentale del luogo, perchè alle spese per la celebrazione provvederanno il Comune e la Provincia.

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. Penso che l'articolo 1 possa essere più propriamente formulato così: « È autorizzata la spesa di cinquanta milioni per la erezione di un monumento in Cosenza — nel Vallone di Rovito — a ricordo dell'eroico martirio dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e degli altri patrioti ».

VACCARO. Aderisco alla formulazione suggerita dal Presidente.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)50<sup>a</sup> SEDUTA (18 novembre 1954)

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. Metto ai voti l'articolo 1 nella nuova dizione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 2.

Nella spesa di 50 milioni sarà compresa anche la sistemazione monumentale del luogo che sarà affidata al Genio civile di Cosenza.

(*È approvato*).

Art. 3.

La spesa di cui all'articolo precedente graverà su apposito capitolo da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1953-54.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'articolo 3 del disegno di legge è generico; si prevede la copertura della spesa sulla capienza ipotetica di un capitolo del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1953-54. Questa forma di copertura risulta non possibile.

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. Poichè non è possibile riferire la spesa di cui al disegno di legge all'esercizio 1953-54, e poichè anche per l'esercizio in corso occorrerebbe una nota di variazione, sarà opportuno riferire la spesa all'esercizio 1955-56. Conseguentemente si potrà sopprimere il secondo comma dell'articolo 3.

L'articolo risulterebbe pertanto così formulato:

Art. 3.

La spesa di cui all'articolo precedente graverà su apposito capitolo da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1955-56.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

**Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore Spezzano: « Modifica dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque e sugli impianti » (736).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Spezzano: « Modifica dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque e sugli impianti ».

Faccio osservare alla Commissione che non abbiamo il parere della 7<sup>a</sup> Commissione, che è stato richiesto per questo disegno di legge.

SPEZZANO. Debbo rilevare che, a mio parere, il disegno di legge in discussione, più che di competenza della Commissione finanze e tesoro, è di competenza della Commissione per i lavori pubblici. I riflessi finanziari del disegno di legge non riguardano infatti lo Stato: si tratta di un canone che incide nei riguardi delle società concessionarie delle acque.

Ove dunque si venisse nella determinazione di rinviare la discussione, penso si debba porre al tempo stesso il quesito di chiedere al Presidente del Senato se non ritenga di deferire il disegno di legge all'esame e all'approvazione della 7<sup>a</sup> Commissione, riservando piuttosto alla 5<sup>a</sup> Commissione l'esame del disegno di legge in sede consultiva. Mi permetto anche di ricordare che un analogo disegno di legge, che poi diventò la legge 27 dicembre 1953, fu discusso dalla Commissione dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Un rinvio della discussione sembra dunque opportuno. Prenderò anche contatti con il Presidente del Senato per sottoporgli l'osservazione del senatore Spezzano circa la competenza della nostra Commissione a decidere nel merito. C'è però comunque una parte finanziaria che riguarda un onere che deve essere posto a carico delle società.

SPEZZANO. La distribuzione dei canoni non modifica affatto la legislazione vigente. Tale distribuzione è già regolata dalla legislazione vigente. Si tratta solo di stabilire l'ammontare del canone che non grava sullo Stato e di precisare che si tratta di un diritto da

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)50<sup>a</sup> SEDUTA (18 novembre 1954)

parte dei Comuni e di un obbligo da parte delle società, e non di una facoltà rimessa al Ministero.

**PRESIDENTE.** Se non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione di questo disegno di legge ad altra seduta. In tal modo si darà alla Presidenza la possibilità di decidere sul quesito posto dal senatore Spezzano.

**Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore Spezzano: « Esonero dagli oneri fiscali sul canone dovuto ai Comuni dei bacini imbriferi a norma della legge 27 dicembre 1953, n. 959 » (568).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Spezzano: « Esonero dagli oneri fiscali sul canone dovuto ai Comuni dei bacini imbriferi a norma della legge 27 dicembre 1953, n. 959 ».

Debbo far presente che manca il parere della 7<sup>a</sup> Commissione; per cui, non essendo neanche presente il Sottosegretario per le finanze, sarebbe opportuno rinviare la discussione di questo disegno di legge.

**SPEZZANO.** Ritengo, che, essendo decorso il termine prescritto dal Regolamento, si possa fare a meno del parere della 7<sup>a</sup> Commissione. Aggiungo inoltre che questo disegno di legge scaturisce proprio da un impegno assunto dalla 7<sup>a</sup> Commissione. Occorre anzi iniziare la discussione del disegno di legge al più presto perchè il 15 gennaio scade il termine per la delimitazione dei bacini imbriferi, per cui il 16 gennaio dovranno essere versate le somme necessarie per pagare i Comuni. Non approvando in tempo questo progetto i Comuni non percepirebbero quello che è loro dovuto, ma circa il 25 per cento in meno, perchè si tratta del 22 per cento dovuto come ricchezza mobile, oltre il 3 per cento dovuto come tassa I.G.E. Questi denari sono necessari ai Comuni, e se non approvassimo il disegno di legge, resterebbero depositati nella Banca d'Italia. Credo dunque che non ci sia un disegno di legge più urgente di questo, e si possa fare a meno del

parere della 7<sup>a</sup> Commissione, dato che si tratta di un esonero dagli oneri fiscali che è di competenza della 5<sup>a</sup> Commissione finanze e tesoro e sul quale la 7<sup>a</sup> Commissione avrebbe ben poco da dire.

In proposito debbo ricordare che il disegno di legge n. 26, d'iniziativa parlamentare, che è diventato poi legge 27 dicembre 1953, n. 959, riguardava delle norme modificative degli articoli 52 e 53 del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici. Poichè, per modificare l'articolo 53, avremmo avuto bisogno del parere della 5<sup>a</sup> Commissione, lo abbiamo stralciato ed abbiamo approvato semplicemente la modifica all'articolo 52. Si modificò però l'articolo 52 nel senso di sostituire i Comuni dei bacini imbriferi ai Comuni rivieraschi, in quanto si disse che quello che eventualmente i Comuni rivieraschi avrebbero perduto per richieste degli aventi diritto, lo avrebbero guadagnato aumentando il sovracanone; ed il disegno di legge, che portava la firma Bettiol-Mancini, parlava per l'appunto dell'aumento ad 800 lire, ma stabiliva anche il principio che si trattava di un diritto dei Comuni rivieraschi e quindi di un obbligo da parte delle Società e non di una facoltà riservata al Ministero delle finanze. È bene che i colleghi siano informati di come stanno le cose. In Italia, solamente in tre casi vi è stata la liquidazione di questo sovracanone; tutti gli altri casi, e sono centinaia, non sono mai stati liquidati. Si è trovato il modo di eludere la legge per la maniera in cui è formulato l'articolo 53. Se i colleghi avessero la bontà di andare a controllare, vedrebbero che, discutendosi il bilancio del Ministero delle finanze, io ho sollevato questa questione proponendo un ordine del giorno al riguardo, ed il Ministro non mi ha smentito. L'onorevole sottosegretario Cortese potrebbe essere testimone che la Società meridionale di elettricità non ha mai pagato un soldo a titolo di sovracanone; e l'onorevole Vaccaro, che fu amministratore della provincia di Cosenza, potrebbe precisare che, pur essendoci cinque bacini imbriferi ed essendo la S.M.E. in condizioni di poter fare un bilancio in cui vi è un utile netto di due miliardi, la provincia di Cosenza non ha mai avuto un soldo a titolo di sovracanone. Posso precisare che per il bacino del Mucone, entrato in funzione nel dicembre del 1952, non

è stato liquidato un soldo di canone a favore dei Comuni rivieraschi. La tragedia più grave è che, così come è formulato l'articolo 53, i Comuni e le Province non hanno alcun mezzo per difendersi, perchè trattandosi di una facoltà non possono impugnare i decreti del Ministero, il quale è costretto a fare i decreti secondo le istruttorie che vengono fatte non dal Ministero, ma dagli organi periferici. I Ministeri mandano per le istruttorie alle Preture, le Preture non sono organi tecnici e mandano per le istruttorie agli Uffici del Genio civile; nella migliore delle ipotesi questi fanno l'istruttoria parziale, di modo che il Ministero deve rimandare ancora e così passano degli anni e non si realizza nulla.

Il problema è talmente sentito che c'è stato un voto dell'Unione dei Comuni e degli Enti montani, organismo che non è della nostra parte politica, per la modifica dell'articolo 53; vi è stato il voto dell'altra organizzazione « Comuni democratici », ci sono stati migliaia di voti di Comuni interessati. Mi pare, dunque, che non ci sia neanche da discutere sulla modifica dell'articolo 53.

Per quanto riguarda invece l'esonero dagli oneri fiscali, so che la Commissione non è molto tenera; sta di fatto però che la 5ª Commissione è una parte del Senato della Repubblica e dovrebbe, a mio modo di vedere, tener conto anche di quello che è il parere espresso dal Senato preso nel suo insieme. Allorchè si discusse la legge 27 dicembre 1953, si decise all'unanimità che, per evitare un danno grave ai Comuni, il Governo sarebbe intervenuto ed avrebbe disposto l'esonero dagli oneri fiscali; e noi dell'opposizione in tanto accettammo la riduzione del canone richiesto da 1.600 a 1.300 in quanto vi fu questo impegno del Governo. Ricordo per l'appunto che il ministro Vanoni in quella circostanza disse, o fece dire, che potevamo in definitiva accettare la riduzione a 1.300 lire, perchè quello che i Comuni avrebbero perduto da una parte, lo avrebbero guadagnato dall'altra, mediante l'esonero dagli oneri fiscali. Fu alla stregua di questa promessa che abbiamo votato quella legge e non abbiamo insistito. Ora, naturalmente, quella promessa, secondo me, non può essere dimenticata. Si aggiunga, onorevole Presidente, che quel che dico è consacrato negli

atti ufficiali della 7ª Commissione, dai quali appare evidente che in tanto rinunziammo alla richiesta di 1.600 lire in quanto ci si disse che i Comuni avrebbero riguadagnato quello che perdevano attraverso l'esonero dagli oneri fiscali. Il collega Trabucchi mi diceva che gli sembrava esagerato insistere per l'esonero fiscale, dato che si trattava del 3 per cento. Infatti, il senatore Trabucchi riteneva che si fosse trattato semplicemente della tassa I.G.E. Anch'io non ne ero sicuro e, poichè avevo sempre sentito dire che si trattava del 25-26 per cento, sono andato a sentire dei tecnici, e lo stesso ministro Vanoni mi ha risposto che non si tratta del 3 per cento, bensì del 22 per cento, perchè questi sono considerati redditi di categoria A tassati col 22 per cento a titolo di ricchezza mobile.

Ora, dato che questi denari sono destinati ai Comuni, perchè li utilizzino in modo preminente se non esclusivo per i bacini montani, e gli onorevoli membri di questa Commissione conoscono tutte le disposizioni che quotidianamente si prendono a favore dei Comuni montani, dobbiamo esaminare ed approvare questo disegno di legge in armonia con la legislazione vigente a favore della montagna.

Ritengo infatti che per tutti questi motivi non si possa fare a meno di approvare il presente disegno di legge, insistendo sulla sua urgenza, perchè, ripeto, il 15 gennaio i bacini imbriferi saranno tutti delimitati e da questa data deve cominciare ad effettuarsi il pagamento delle somme, che verrà retrodatato dal 27 dicembre 1953 al 16 gennaio 1955. Se non approvassimo subito il disegno di legge ci troveremmo nella situazione che il Comune più bisognoso, che non può pagare neppure gli impiegati, si prenderebbe quello che è stato depositato, ed il Comune, meno bisognoso, che può resistere, aspetterebbe la promulgazione di questa legge e poi prenderebbe tutto quello che è stato depositato e sarebbe esonerato dagli oneri fiscali.

Se poi non si volesse parlare di un esonero, ma in subordinata di una congrua riduzione, io non potrei oppormi perchè naturalmente, data l'urgenza della legge, ritengo che dobbiamo preoccuparci soprattutto di fare accettare il principio.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)50<sup>a</sup> SEDUTA (18 novembre 1954)

SPAGNOLLI, *relatore*. Dichiaro di essere pronto a riferire e prendo atto con molta soddisfazione dell'ultima proposta del senatore Spezzano, perchè proprio su questo punto mi sono sforzato di cercare di contemperare gli impegni assunti dalla 5<sup>a</sup> Commissione con le esigenze dei Comuni montani, di cui mi rendo perfettamente conto.

PRESIDENTE. In considerazione della proposta subordinata del senatore Spezzano e dell'assenza del Sottosegretario per le finanze, propongo il rinvio della discussione del disegno

di legge ad una prossima seduta. Frattanto invito il senatore Spezzano, l'onorevole relatore e il Sottosegretario per le finanze a prendere contatto per concretare una norma in cui ci sia l'unanimità. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni Parlamentari